

«ALTER MARTINUS»

Nel V° Centenario dell'Atto di spogliazione (1520 - Ottobre - 2020) compiuto da Sant'Antonio Maria Zaccaria.

Ricorrerà, il prossimo ottobre, una data memorabile nella vita di Sant'Antonio Maria Zaccaria (1502-1539): l'«Atto di spogliazione» compiuto alla vigilia della partenza per Padova, dove si sarebbe iscritto alla facoltà di Medicina.

Per la precisione, gli atti furono due. Il primo, come allora si usava, è il **testamento** del 5 ottobre, con cui il diciottenne Antonio Maria costituì erede universale il cugino Bernardo, figlio di Pasquale, fratello del defunto padre Lazzaro. I beni di Bernardo e di Antonio Maria erano indivisi, quindi quest'ultimo legò alla madre, la di lei vita natu-

V° Centenario dell'Atto di spogliazione
1520 – ottobre – 2020



bozzetto della memoria

ral durante, l'usufrutto della propria quota parte del patrimonio.

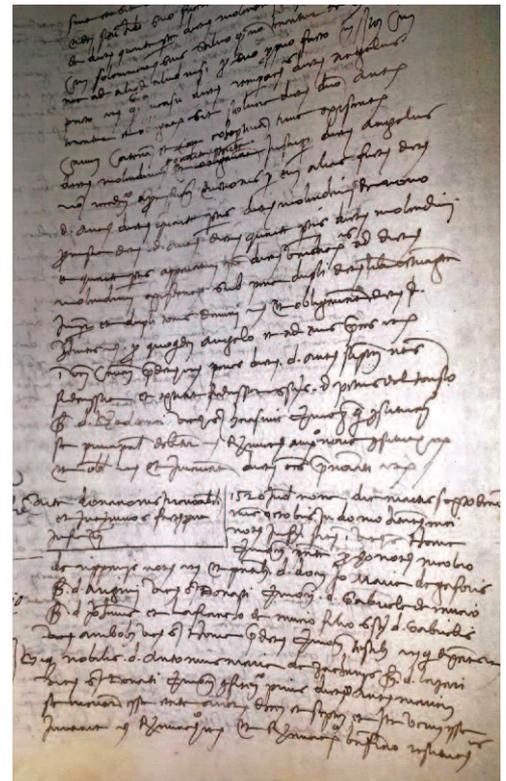
A questo primo atto seguì, il 16 ottobre, un secondo atto, la **donatio inter vivos**, ossia la cessione dei propri beni tra persone viventi, cessione che integra il testamento. «E davvero fa impressione lo spogliamento totale di questo giovane che rinuncia alla restituzione consentitagli dalla legislazione vigente e che spontaneamente, a titolo di donazione irrevocabile e tra vivi, regala alla madre il suo patrimonio (che, secondo la carta di divisione dei beni fatta successivamente con Bernardo, assommava a più di 52

La definizione di «**alter Martinus**», emulo di San Martino di Tours (316-397), si trova nella gabuziana *Historia Congregationis Clerr. Regg. sancti Pauli*, uscita postuma a Roma nel 1852 (p. 32). Il gesto di Martino rimanda, tra l'altro, a un analogo e spettacolare gesto di **Francesco d'Assisi**, quando, «comparso davanti al vescovo (1206), si tolse tutte le vesti, restando nudo davanti a tutti» (Tommaso da Celano, *Vita prima*, VI,15; FF 344). L'episodio si svolse nell'episcopio di Assisi, adiacente alla basilica di S. Maria Maggiore, eretta di recente in «Santuario della spogliazione».

La nudità era considerata condizione indispensabile della sequela di Cristo: «*Nudus nudum Christum sequi; Seguire, nudo, il Cristo nudo*»; o anche semplicemente «*Nudus com Nudo; Nudo con il Nudo*». Termini in cui è racchiuso il senso che riveste la contemplazione del Crocifisso; di Gesù che ci invita a seguirlo nella via della Croce. A questa stregua, c'è chi ha parlato di «*nudità necessaria*» – commentando il gesto dell'adolescente che, nel tafferuglio durante l'arresto del Nazareno al Getzemani, si defilò lasciando il lenzuolo che lo ricopriva (Mc 14,51-52. Cf. G. Perego, *La nudità necessaria*, San Paolo, Cinisello B. 2000).



El Greco
(**Domínikos Theotokópoulos**) -
San Martino di Tours



atto notarile della donazione

«NUDUS, NUDUM...»

«La libertà dello Spirito
chiede spogliamento»

Antonella Lumini

Possiamo rintracciare un precedente biblico all'assioma «*Nudus, nudum Christum sequi; Seguire, nudo, il Cristo nudo*», là dove San Paolo parla della «*spogliazione da parte dell'uomo vecchio*» per «*rivestirsi dell'uomo nuovo*», Cristo (Ef 4-22-24). Il primo autore cristiano, testimone di una simile espressione è San **Gerolamo** (347-420), il traduttore della Bibbia in latino. Egli parla ripetutamente dell'esigenza, da parte del cristiano, di «*seguire, nudo, la nuda croce*».

Un simile invito ha registrato una visione che si direbbe platica, nel gesto con cui San **Martino di Tours** (316-397) ricoprì le membra intrizzite di un povero: spogliò sé stesso, riconoscendo nel mendico la presenza di Cristo!

Ampio rilievo a un analogo gesto compiuto da **Francesco d'Assisi** (1181/2-1226) viene dato dal suo biografo, San **Bonaventura** (1217/21-1274). Egli ricorda la spogliazione avvenuta nell'Episcopio di Assisi, in cui Francesco, «*nudo, si riproponeva di seguire il nudo crocifisso Signore*». Collegare la nudità di Cristo alla croce, dove viene raffigurato nella suprema spogliazione degli abiti e della vita, fa comprendere il significato profondo di un evento che espresse la perfetta conformità con il Signore. Una conformità che si sarebbe tradotta nell'impressione delle stimmate. È stato scritto che nel sacramento dell'eucaristia Cristo «*ristampò la sua Passione*» e in San Francesco «*sacramento le sue piaghe*» (António Vieira, 1608-1697). Di qui la definizione del Poverello come «*alter Christus*».

Le necessità di seguire, nudi, il Cristo nudo, è sottolineata da colui che potremmo definire il «*primo biografo*» del Nazareno, **Ludolfo di Sassonia** (1300-1377), domenicano e poi certosino, autore della celeberrima *Vita Christi*. Vi si legge: «*Dobbiamo spogliarci (nudari) di ogni cosa e seguire il nudo Crocifisso e la nuda croce*».

Per concludere con una citazione d'obbligo, l'*Imitazione di Cristo* (III, 37, 5): «*A questo tenda il tuo sforzo – dice Gesù all'anima –, la tua preghiera e il tuo desiderio: che ti possa spogliare di tutto ciò che è tuo e, nudo, seguire Gesù nudo, morire a te stesso per vivere eternamente in Me*» (ed. Ancora, Milano 2018).



L'episodio della spogliazione interpretato dal pennello di Mattia Traverso (Genova - cappella della Casa Missionaria)

ettari di terreno), riservandosi solo L. 100 imperiali, perché senza questa clausola la donazione sarebbe stata giuridicamente invalida!» (G. Cagni, *Spunti e documenti per una biografia critica di S.A.M. Zaccaria*, «Barnabiti studi», 14/1997, pp. 410-411. I due documenti sono riportati alle

pp. 518-521 e si trovano nell'Archivio storico di Cremona, *Notarile 353*, f. 115r-v, rog. Gerolamo Salandi e *Notarile 353*, ff. 128v-129v, rog. Gerolamo Salandi). L'atto viene riprodotto direttamente dall'originale – qui per la prima volta, per i buoni uffici dei confratelli di Cre-

mona. Si tratta di un testo che comunque si poteva leggere anche nel volume citato sopra (Tavola I): fa direttamente seguito ad altri atti notarli, per cui, nella foto, lo ritroviamo poco dopo della metà della pagina.

«Un altro San Martino»

Il gesto compiuto dal giovane Antonio Maria è ricordato con compiacimento dagli storici dell'Ordine, a cominciare dal primo e più rigoroso, nonché autorevole Giovanni Antonio Gabuzio (1551-1621), che definisce il Santo «*alter Martinus*». Alla stregua del celebre episodio, Antonio Maria, nella sua infanzia o prima giovinezza, cedette il proprio mantello a un povero intrizzito dal freddo. Un simile gesto avrebbe costituito un lontano precedente del duplice **Atto di spogliazione** di cui stiamo parlando.

A ulteriore conferma dell'importanza che riveste la «*spogliazione*» nella sequela di Gesù, valga quanto il Santo, ormai iscritto alla milizia clericale, ebbe a richiamare nelle catechesi ai membri del Cenacolo cremonesi di riforma, l'Amicizia. Illustrando il quarto Comandamento, tutto incentrato sulla carità, Antonio Maria denuncia gli attaccamenti (li definisce «*pesi*») ai beni materiali che ostacolano l'esercizio della carità verso il prossimo, a cominciare dai propri familiari. Di qui la messa in guardia: «*Pensi tu, con questi pesi, di andare alla perfezione? Nudati, nudati... altrimenti tu non vi arriverai*» (*Sermone IV*). Dell'estrema semplicità e sobrietà praticata dal Santo nel vitto e nel vestiario, ci ha lasciato eloquente testimonianza padre Giambattista Soresina (1514-1601) nella famosa *Attestazioni*.

È superfluo richiamare, a questo punto, come «*La via della spogliazione*» è iscritta nel codice stesso della vita terrena, prima ancora che in quella spirituale e, per quanto riguarda il corpo, culmina con la morte. Di qui il desiderio di San Paolo: «*Sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati – –, ma rivestiti*» di un corpo risorto e quindi immortale (2 Cor 5,4).

Antonio Gentili